

PROVINCIA DI SALERNO
VIA ROMA-84121 SALERNO
P.IVA: 02098700657
C.F.: 80000390650
PEC: archiviogenerale@pec.provincia.salerno.it
EMAIL: archiviogenerale@provincia.salerno.it

**Relazione di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
(art. 25 D.L.vo 50/2016) per i lavori di
“*Dismissione dell'impianto di depurazione di Caprioli di
Pisciotta, riqualificazione del sistema di collettamento dei
reflui afferenti alla fascia costiera di Palinuro con
convogliamento all'impianto di trattamento sito in località
Portigliola di Centola*”**

a cura di Rosanna Salati

Premessa

La presente relazione viene redatta dalla scrivente Dott.ssa Archeologa Rosanna Salati su incarico della Provincia di Salerno, sede Via Roma -84121- Salerno, per l'esecuzione del progetto di *“Dismissione dell'impianto di depurazione di Caprioli di Pisciotta, riqualificazione del sistema di collettamento dei reflui afferenti alla fascia costiera di Palinuro con convogliamento all'impianto di trattamento sito in località Portigliola di Centola”* nei Comuni di Pisciotta e Centola (SA), in un'area vicina alla fascia costiera che interessa il territorio posto ad W del fiume Lambro. L'intervento di progetto prevede la dismissione dell'attuale impianto di depurazione di Caprioli, ubicato a quota di circa 28 m s.l.m. con realizzazione nella stessa area di un impianto di sollevamento dei reflui, cui fa seguito una nuova condotta di mandata, di lunghezza di circa 1 km, con recapito della stessa in un pozzetto di arrivo (e di disconnessione idraulica) ubicato a quota 78 m s.l.m. circa, disposto lungo la strada SR 447/racc.

A partire da tale pozzetto ha origine un collettore con funzionamento a pelo libero, di complessivo sviluppo di circa 2,2 km, con arrivo in corrispondenza di uno slargo della carreggiata stradale, in località “Le Conchiglie” (in prossimità dell'attuale impianto di sollevamento SALINE 2); in tale sito è ubicato il nuovo impianto di sollevamento “Le Conchiglie”, con fornitura e posa in opera di apparecchiature elettromeccaniche per il sollevamento dei reflui fognari neri veicolati dal nuovo collettore di progetto e dal tratto di collettore fognario esistente, disposto in direzione opposta a quest'ultimo.

Da tale nuovo impianto di sollevamento “Le Conchiglie” (ex SALINE 2), posto a quota fondo 2.50 m s.l.m.m., si diparte una breve condotta di mandata, di lunghezza di circa 185 m, che dopo aver attraversato in ortogonale la strada SR 447/racc, sale lungo il versante fino a quota 40 m s.l.m. circa, con recapito in un apposito pozzetto di arrivo e di disconnessione idraulica.

Tale manufatto costituisce “punto di partenza” di un lungo tratto di collettore fognario realizzato con tecnica NO-DIG (ed in particolare con Trivellazione Orizzontale Controllata (T.O.C.).

Il presente studio di carattere archeologico si pone l'obiettivo di fornire uno strumento utile a determinare l'impatto delle opere in progetto che prevedono lavori di movimento terra sulla presenza di eventuali giacimenti archeologici.

La relazione viene prodotta in ottemperanza alle indicazioni dell'art. 25 D.L.vo 50/2016.

Lo studio si compone di una prima parte descrittiva in cui confluiscono le notizie storiche inerenti l'area interessata dai lavori cui si aggiunge un inquadramento del territorio dal punto di vista geologico e geomorfologico. Si procede poi alla descrizione dell'area interessata da ricognizioni di superficie correlate da documentazione fotografica e osservazioni di carattere descrittivo.

La cartografia comprende una carta archeologica dei territori comunali su base IGM, una Carta del Rischio, una Carta della Visibilità e una Carta del Potenziale su base Google Hybrid.

Il sistema di riferimento geografico utilizzato è il sistema WGS 84/UTM zone 33 N.

Inquadramento geografico ed amministrativo- Comune di Pisciotta (Sa)

Il Comune di Pisciotta, situato a S della provincia di Salerno è inserito nel PNCVD. L'abitato principale di Pisciotta si è sviluppato intorno alla cima di una bassa e ripida collina prospiciente il Mar Tirreno, sui cui fianchi scorrono i torrenti Fiori e S. Macario. Le foci dei due corsi d'acqua delimitano più a valle la minuscola frazione di Marina di Pisciotta, sul litorale sottostante; più all'interno, a circa 9 km e a maggiore altitudine, sorge la frazione di Rodio; a circa 7 km in direzione S si sono sviluppati gli insediamenti della frazione di Caprioli priva di un vero e proprio centro urbano e composta di diversi borghi sparsi su un'area relativamente vasta che va dal mare alle colline retrostanti.

Il territorio comunale è delimitato amministrativamente ad N dal comune di Ascea, ad E dal comune di San Mauro la Bruca, a S dal comune di Centola e ad W dal mar Tirreno; il territorio di protrae verso l'interno fino ai rilievi pedecollinari del Monte Sacro. Il comune presenta una superficie territoriale pari a 30,34 kmq. Sul territorio amministrativo, oltre al capoluogo Pisciotta, insistono i nuclei/centri abitati di Marina di Lido, Rodio, Santa Caterina, Caprioli, Marina di Campagna¹. Il territorio comunale di Pisciotta è caratterizzato da rilievi collinari che partendo dal livello del mare raggiungono rapidamente quote che si aggirano intorno ai 500-700 m slm con pendenze dei versanti abbastanza elevate.

Alle sommità dei rilievi si riscontrano allineamenti di creste con sviluppo in direzione E-W, generalmente larghi e sub-orizzontali tanto da essere paragonabili a pianalti che contrastano con l'andamento topografico circostante, quali Piano del Campo, le Serre, la Tempa Pagliarola. Profonde incisioni torrentizie attraversano l'area comunale; fra esse il torrente Fiumicello si sviluppa in direzione E-W, forse impostato su di una linea di faglia: infatti, evidenze morfologiche, quali le faccette triangolari del versante settentrionale della valle, ne testimoniano la presenza. Fattore di primaria importanza a livello morfoevolutivo è il modellamento della linea di costa; si osserva, infatti, che le falesie costiere evolvono continuamente sotto l'azione del mare, fenomeno favorito dalle caratteristiche litologiche scadenti dei materiali affioranti lungo la costa. Sempre legato allo stesso fattore morfologico sono le numerose spianate che si rinvencono in prossimità della costa quali il "Piano di mare" a Marina di Pisciotta o gli ambiti corrispondenti nella parte SE del comune, alle località "Casa Torraca", "La Piazza" e allo stesso campo sportivo presso la frazione S. Caterina ed altri ancora; questi sono terrazzamenti marini che testimoniano antiche linee di costa legati sia a variazioni glaucio-eustatiche del livello del mare che a sollevamenti tettonici². Caratteristica morfologica di tutta l'area è la pendenza che si riscontra su tutti i versanti, questa ha condizionato e condiziona lo sviluppo delle attività antropiche.

¹ PUC 2021, Relazione Generale, p. 23

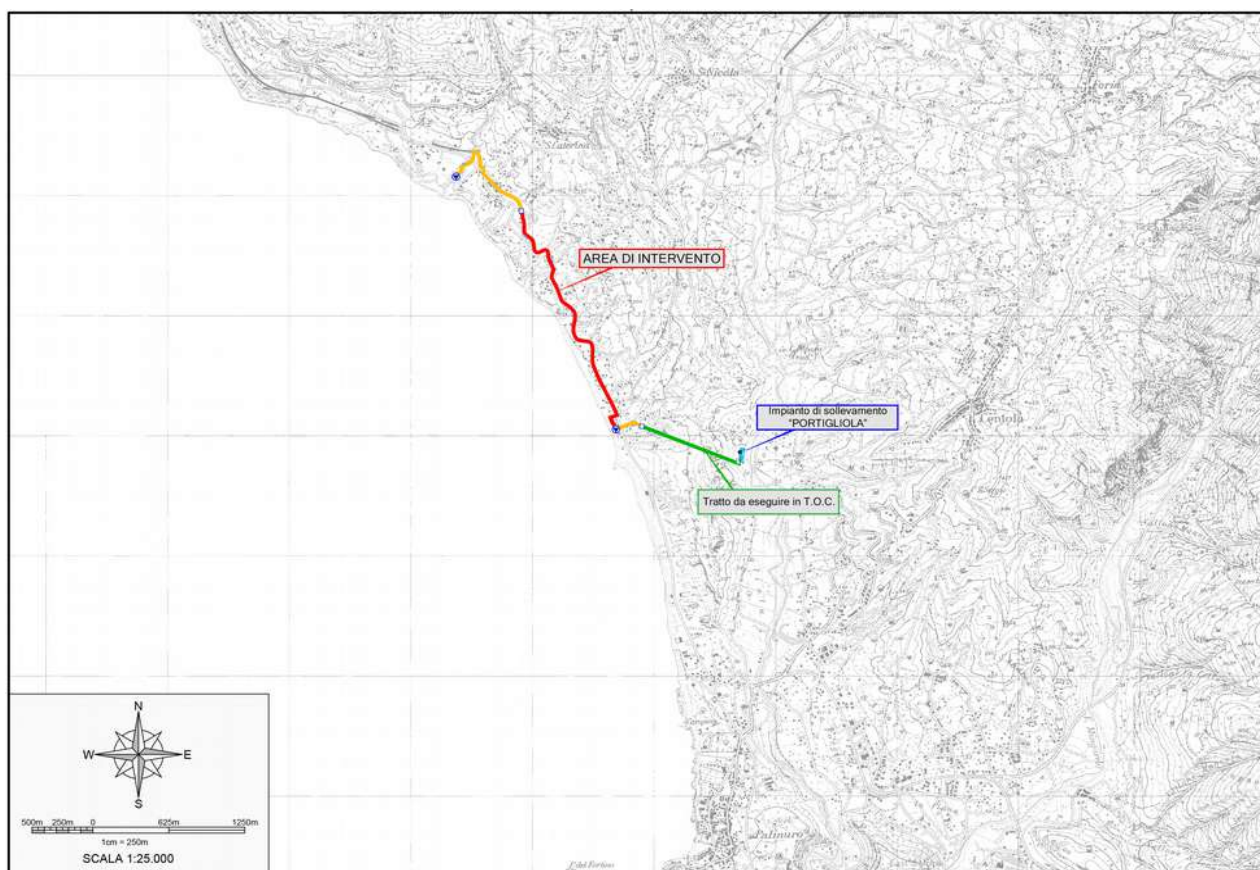
² *Ibidem*, p.10

Inquadramento geografico ed amministrativo- Comune di Centola (Sa)

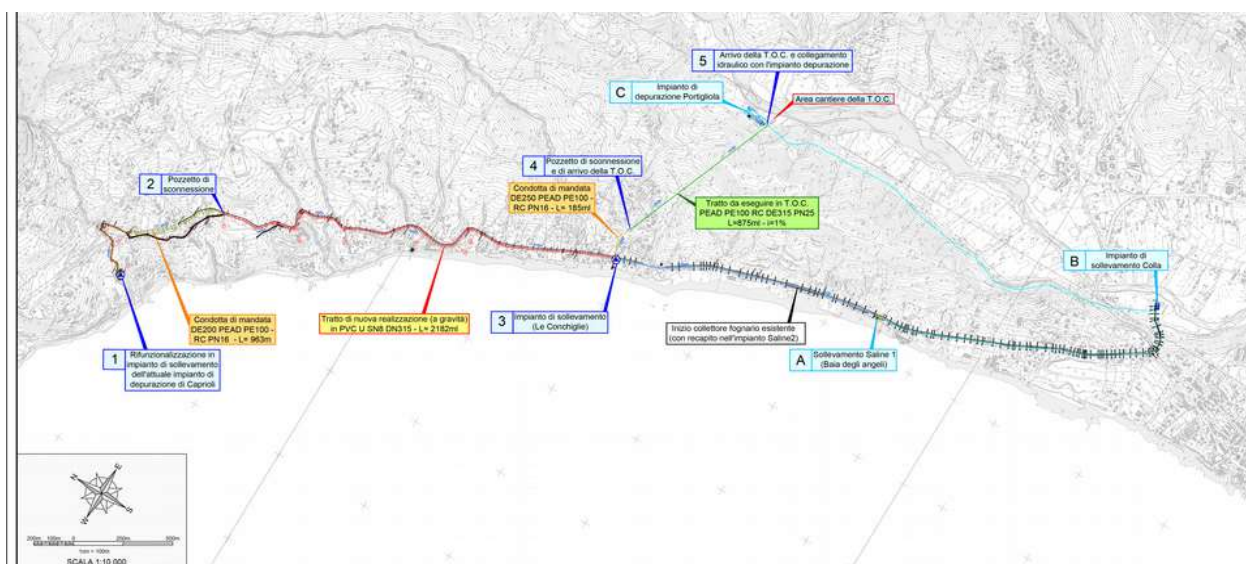
Il territorio del comune di Centola il cui territorio è esteso a 47,21 kmq, è situato nel distretto SW della provincia di Salerno. Il Comune di Centola fa parte del PNCVD, ed è un territorio ricco di risorse naturalistiche e paesaggistiche; con le sue incisioni erosive, le numerose e suggestive grotte e la frastagliata linea di costa è caratterizzato da valori ambientali originati dalla stretta integrazione tra natura e storia, che nella loro fusione, si esaltano reciprocamente. Capo Palinuro, sperone calcareo che si protende nel mare per circa 2 km e culmina a 203 m slm alla punta del Telegrafo con pareti a strapiombo sul mare; di eccezionale interesse anche per gli aspetti di biologia marina e dell'avifauna, la località è meta di studiosi che provengono da tutto il mondo per documentarsi sulle rarità di specie ivi riscontrabili. Il capoluogo, nonché sede del Municipio è Centola, località nella quale vive circa il 50% della popolazione. Nella frazione Palinuro vive circa il 25% della popolazione residente, nella frazione Foria circa il 10%, nella frazione San Severino circa l'8% e nella frazione San Nicola il 7%. è un comune polinucleato con il capoluogo posto sulla sommità di un costone a quota tra 260 e 320 m slm insieme alle frazioni: Palinuro, Foria, San Severino e San Nicola. Il territorio comunale confina a N con i comuni di San Mauro la Bruca e Montano Antilia; a NE con il comune di Celle di Bulgheria; ad E con il comune di Camerota; a W con il comune di Pisciotta; a S con il mar Tirreno. Il nucleo urbano di Centola è caratterizzato da una morfologia di antico impianto con corpi di fabbrica prevalentemente allineati alla viabilità principale. Palinuro è la frazione di Centola sulla fascia costiera. La frazione collinare di S.Nicola non presenta un nucleo compatto, ad eccezione dell'originario centro, oggi abbandonato e in condizioni di fatiscenza e pericolo per la pubblica incolumità. Provenendo da N Foria costituisce in un certo qual modo la “porta di Centola³”. San Severino in posizione dominante si affaccia sulla stretta valle del Mingardo, caratteristico il vecchio borgo, una fortificazione di età medievale. Esso costituisce per il Basso Cilento un episodio urbanistico fra i più qualificanti e singolari, rappresentando un'emergenza dall'indiscusso fascino ambientale e monumentale. L'esodo della popolazione dal borgo, avvenuto intorno agli anni '50-'60, ha conferito all'antico complesso un quadro di deserta solitudine ma, il valore ambientale e monumentale, nel contesto dell'insediamento fortificato, così complesso e traboccante di storia, ha esordito fino ad esorcizzare, dopo aver per lungo tempo esercitato nella memoria collettiva un'assidua azione di silenziosa rimozione, il riscatto dal suo stato di incuria ed abbandono, divenendo così materia viva, oggetto di indagine conoscitiva di studio e ricerca.

L'antico complesso di fa risalire intorno al X-XI secolo data in cui si presume venisse costruito,

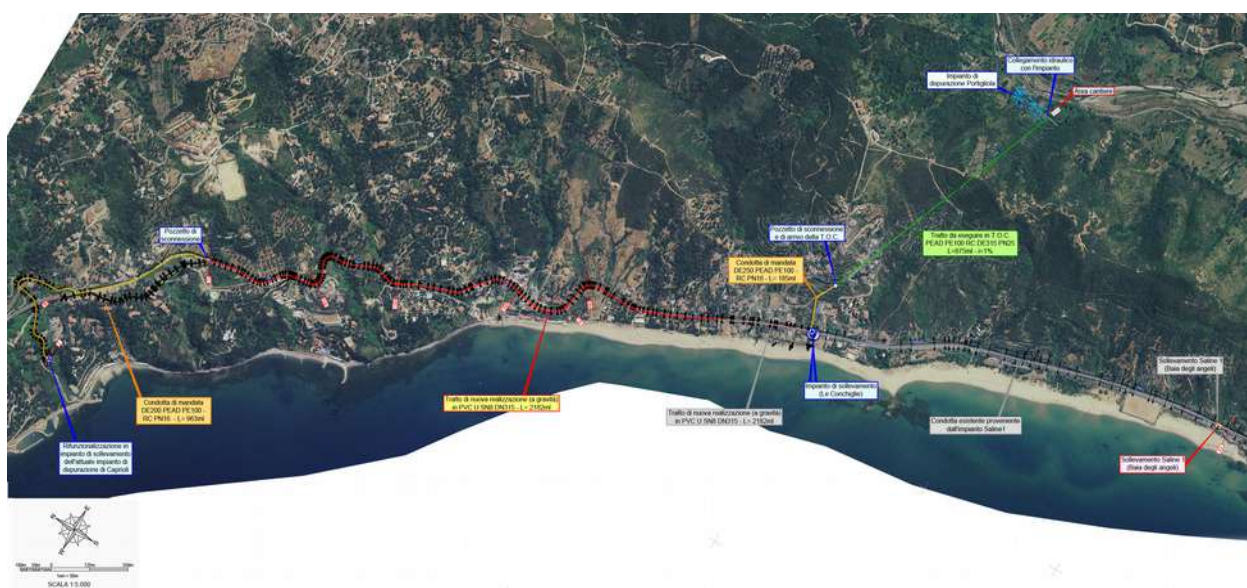
nella zona più alta e arroccata di quei luoghi, un castello come fortificazione, in concomitanza con la realizzazione di un sistema difensivo ben più articolato nel comprensorio in cui venivano costruiti altri sistemi difensivi quali quello del castello di Montelmo (Licusati),, quello della Molpa (Palinuro) e quello di Roccagloriosa.



INQUADRAMENTO VASTO SU BASE IGM. SCALA ORIGINALE 1:25.000. DA RELZIONE GENERALE



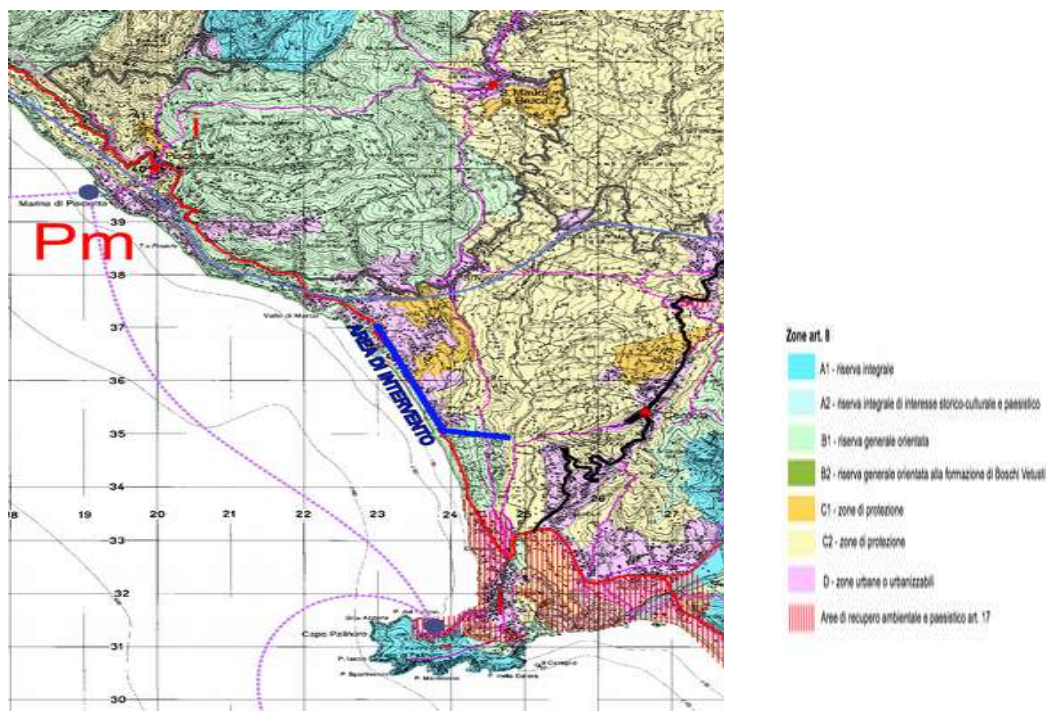
INQUADRAMENTO DI DETTAGLIO SU BASE IGM. SCALA ORIGINALE 1:10.000. NELLA CARTOGRAFIA VIENE INDAGATA UN'AREA MAGGIORE DI QUELLA CHE INTERESSERA' LE LEVORAZIONI (CFR. ELABORATO D1.04-PROGETTO DEFINITIVO)



INQUADRAMENTO SU BASE ORTOFOTO. SCALA ORIGINALE 1:5.000.

Per i territori in questione il PUC recepisce ed individua il quadro vincolistico desunto dal Ptcp e dal PNCVD. L'area delle lavorazioni che rientra nei territori comunali di Pisciotta (fraz. Caprioli) e Centola (fraz. Palinuro) è all'interno del PNCVD.

Osservando la cartografia (tav. B2-NO-PNCVD), il territorio suddetto rientra per la maggior parte della zona D (aree urbane o urbanizzabili) e nella zona B1 (riserva generale orientata).



TAVOLE RELATIVE ALL'ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO-B2, SO-PNCVD . Scala originale 1:50.000

Dalla Tavola dei vincoli e delle destinazioni specifiche b3/SO del PNCVD si constata che l'area delle lavorazioni non intercetta nessun sito o giacimento archeologico; intercetta, in parte la viabilità antica (art. 16); nell'area a NW delle lavorazioni la tavola B2 SO del PNCVD suggerisce la presenza di un sito archeologico in località Valle di Marco. Proseguendo in direzione S, ad W delle lavorazioni è presente la Torre di Caprioli, identificata come bene di specifico interesse storico, artistico, culturale, antropologico e documentario (art. 16).



TAVOLA DEI VINCOLI E DELLA DESTINAZIONI SPECIFICHE-B3, SO-PNCVD. Scala originale 1:50.000



LEGENDA B3-PNCVD

L'area delle lavorazioni non impatta nessuna zoan SIC e ZPS; si trova, comunque subito ad W dell'area del SIC-IT8050013 **Alta Valle del Fiume Mingardo** e ad N del SIC- IT8050008 **Capo Palinuro**.

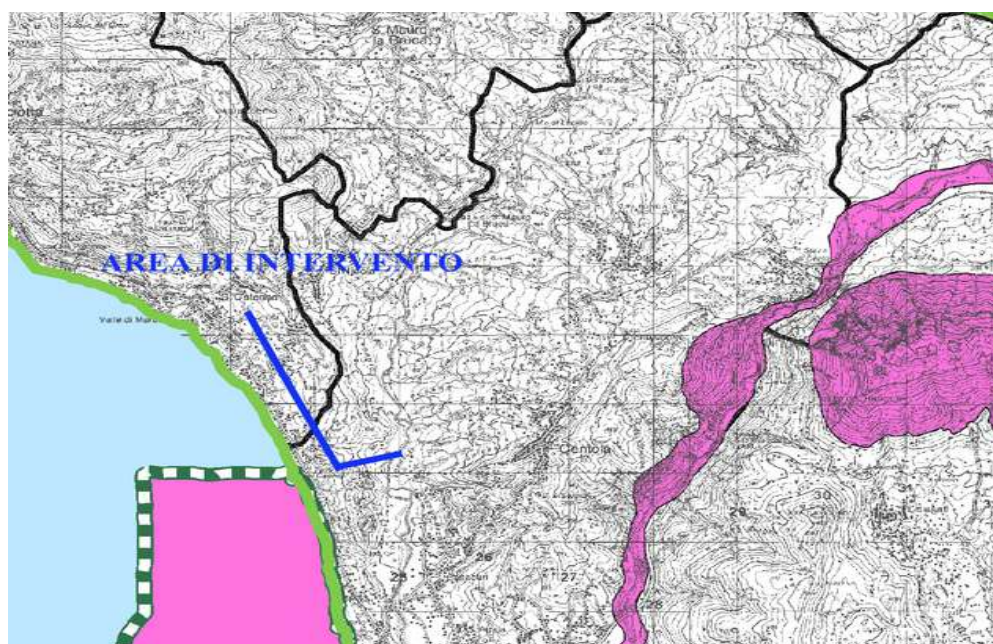


TAVOLA DEI SITI SIC E ZPS. IN BLU L'AREA DELLE LAVORAZIONI

LEGENDA	
	Limite Amministrativo del PNCVD
	Limite Amministrativo
	Aree Contigue
	Area Siti di Interesse Comunitario
	Area Zone di Protezione Speciale
	Aree di sovrapposizione tra SIC e ZPS
	Limiti comunali

Secondo la piattaforma Vincoli in Rete il comune di Pisciotta risulta interessato dalla presenza dei seguenti beni immobili:

Lista Beni

Scarica risultati ricerca

Seleziona formato

VA

4 risultati

ANTEPRIMA	CODICI	ID CONTENITORE	DENOMINAZIONE	TIPO SCHEDE E GERARCHIA	TIPO BENE	LOCALIZZAZIONE	ENTE COMPETENTE	ENTE SCHEDATORE	CONDIZIONE GIURIDICA	ATTO SPECIFICO	OPERAZIONI	PRESENTI IN
	3784908 15 00916421		Pisciotta Pioxctum (denominazione originaria) Piscocta (denominazione storica) Piscocta (denominazione storica)	Centri-nuclei storici individuo	centro storico	Campania Salerno Pisciotta Largo Piazza	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	ICCD Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione	proprietà mista	No		SigecWeb
	439286		Chiesa Santa Caterina - Caprioli di Pisciotta	Architettura individuo	chiesa	Campania Salerno Pisciotta CAPRIOLI	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino	proprietà persona giuridica senza scopo di lucro	Sì		SigecWeb CdR BT
	137889		CHIESA DEI SS.PIETRO E PAOLO	Architettura individuo	chiesa	Campania Salerno Pisciotta	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino		No		SigecWeb CdR
	340068		PALAZZO PAPPACODA	Architettura individuo	palazzo	Campania Salerno Pisciotta VIA SERRA, 5	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino		Sì		SigecWeb CdR

4 risultati

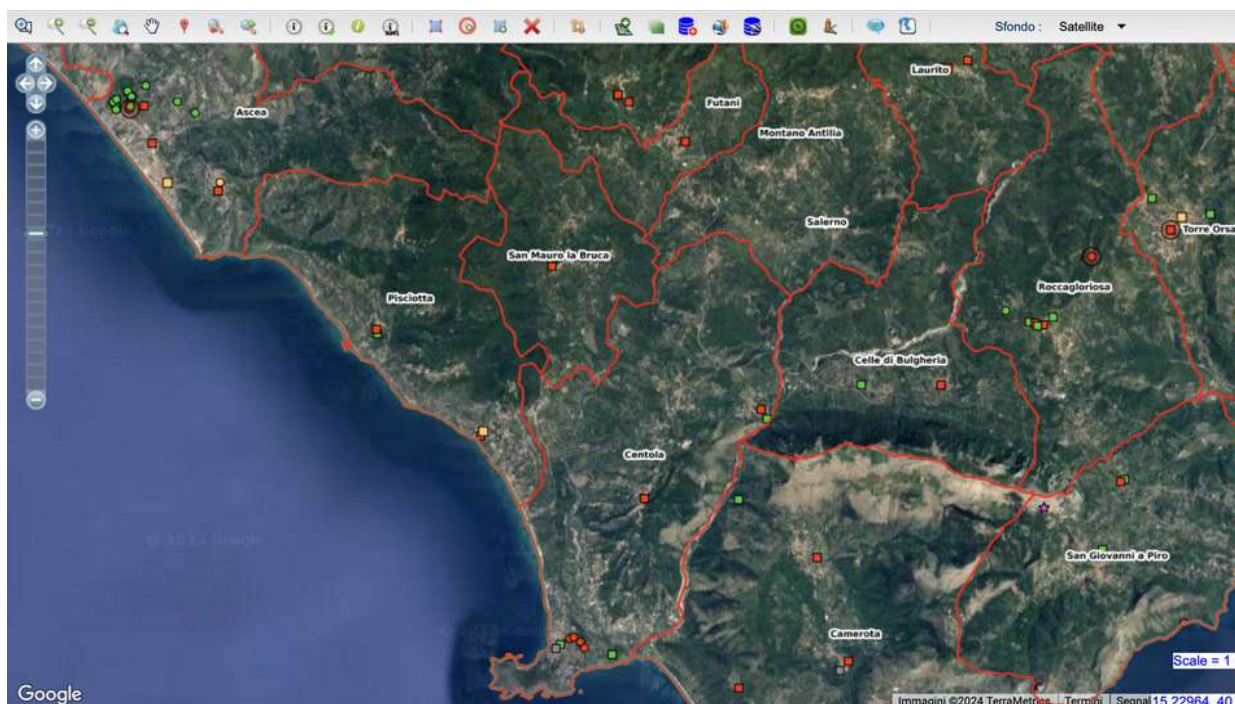
Oltre al centro storico di Pisciotta, nello specifico i beni immobili vincolati sono Palazzo Pappacoda (Architettura) ai sensi della legge 364/1909, art. 5, della legge 1089/1939 artt. 2 e 3, e la Chiesa di S. Caterina a Caprioli, vincolata ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 12.

Per il Comune di Centola la piattaforma elenca i seguenti beni immobili soggetti ad interesse:

	3793335		CAVALCA VIA KM. 79 677 Centola	Architettura individuo	ponte	Campania Salerno Centola SAN SEVERINO VIA DELLA STAZIONE, snc	S175 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino	proprietà ente pubblico non territoriale	Si	 	CdR BT
	3784819 15 00916430		Centola Centula (denominazione storica)	Centri-nuclei storici individui	centro storico	Campania Salerno Centola Piazza S. Nicola di Mira	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	ICCD Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione	proprietà mista	No	 	SigecWeb
	205919		CASTELLO (RUDERI)	Architettura individuo	castello	Campania Salerno Centola	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino		No	 	SigecWeb CdR
	157438		ANTIQUARIUM	Architettura individuo	antiquarium	Campania Salerno Centola PALINURO viale indipendenza264	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino		No	 	SigecWeb CdR
	205809		CASTELLO DI MOLPA (RESTI)	Architettura individuo	castello	Campania Salerno Centola	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino		No	 	SigecWeb CdR
	205801		CASTELLO (ROVINE)	Architettura individuo	castello	Campania Salerno Centola	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino		No	 	SigecWeb CdR
	529569		ASILO NIDO "CASA CANADESE"	Architettura individuo		Campania Salerno Centola PALINURO VIA FICOCELLA, snc	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino	proprietà ente pubblico territoriale	No	 	BT
	471311		Palazzo Sansergio	Architettura complesso	masseria	Campania Salerno Centola CENTOLA via Sansergio, snc	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino	proprietà privata	Si	 	SigecWeb CdR BT

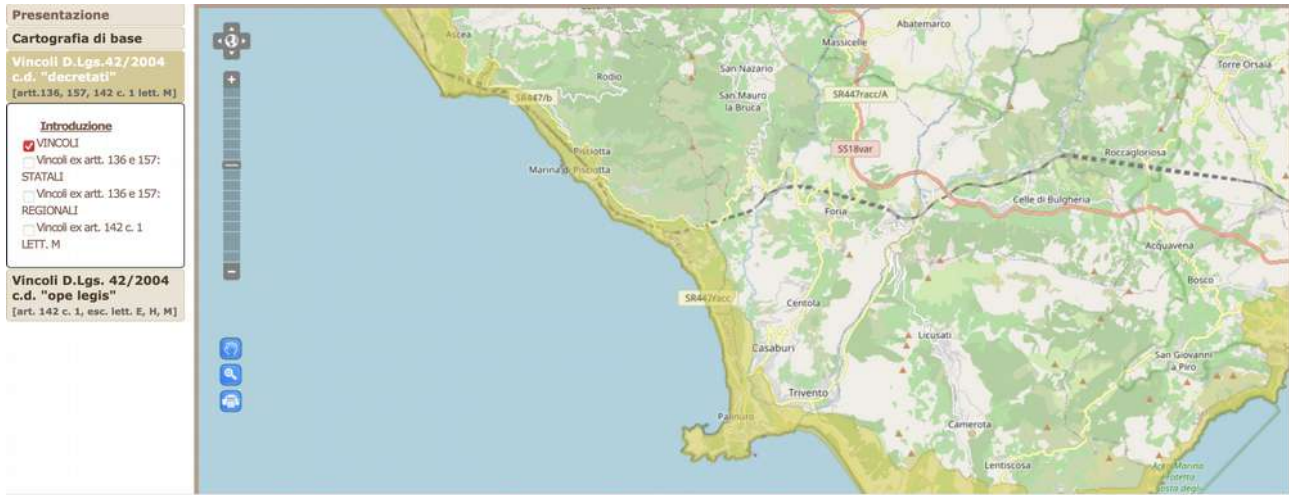
	319115	ABITATO	Monumenti archeologici individuo	abitazione	Campania Salerno Centola PALINURO	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta	Si		SigecWeb CdR	
	394260	NECROPOLI	Monumenti archeologici individuo	necropoli	Campania Salerno Centola PALINURO	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta	Si		SigecWeb CdR	
	295714	CENTRO INDIGENO DEL VI A.C.	Monumenti archeologici individuo		Campania Salerno Centola TEMPA DELLA GUARDIA	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta	Si		SigecWeb CdR	
	314602	PREESISTENZE ARCHEOLOGICHE SUL COLLE DELLA MOLPA	Monumenti archeologici individuo		Campania Salerno Centola PALINURO	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta	Si		SigecWeb CdR	
	264431	VILLA STANZIOLA CON ANNESSA CAPPELLA GIARDINO E RECINZIONE	Architettura individuo	villa	Campania Salerno Centola	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino	Si		SigecWeb CdR	
	3052965	Torre del Prodesse	Architettura	torre	Campania Salerno Centola PALINURO Capo Palinuro , snc	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino	proprietà privata	Si		SigecWeb CdR BT
	3046882	Torre del Giudice	Architettura	torre	Campania Salerno Centola	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino	proprietà privata	Si		SigecWeb CdR BT

Per il comune di Centola risulta vincolato Palazzo Sansergio (Architettura) ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 12, l'area di necropoli in loc. San Paolo vincolata ai sensi della L. 1089/1939 art. 2 e 3, Villa Stanziola con annessa Cappella, giardino e recinzione (l. 1089/1939 art. 2 e 3), un abitato e le preesistenze archeologiche collocate sul Colle della Molpa (Tempa della Guardia), ai sensi della L. 1089/1939 art. 1 e 3.



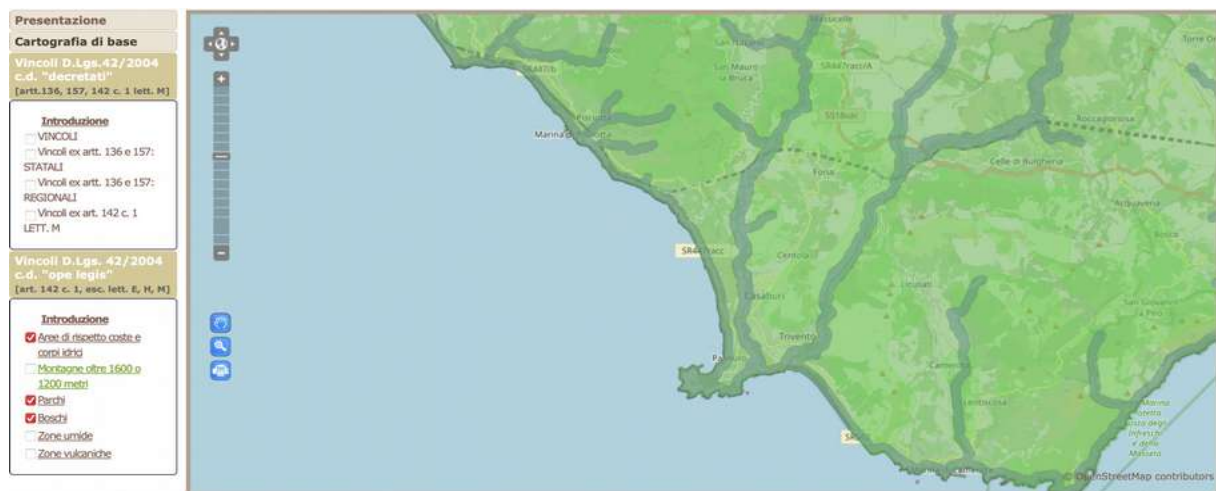
ZOOM CARTOGRAFICO (in rosso i limiti comunali), DA VINCOLI IN RETE.

Dalla consultazione della piattaforma <http://sitap.beniculturali.it/>, i territori, comune di Pisciotta e Centola, risultano vincolati ex D. Lgs. 42/2004 artt.136, 157, 132 , nella fascia costiera identificata come **Area Panoramica Costiera sita nel Comune di Pisciotta**, che interessa tutta la fascia costiera fino al comune di Centola:



L'area dei due comuni risulta vincolata “ope legis” ex D. Lgs. 42/2004, art. 142 nelle seguenti categorie:

1. Aree di rispetto coste e corpi idrici
2. Parchi (PNCVD)
3. Boschi



Analisi cartografica

Il presente studio archeologico è stato coadiuvato da un'analisi cartografica eseguita a partire dalla testimonianze più remote, in modo da acquisire informazioni circa la presenza, all'interno della cartografia storica, di percorsi, località ed assi viari antichi dell'areale di riferimento. Tra le testimonianze consultate vi è la *Tabula Peutingeriana*, copia del XII-XIII secolo di un antico stradario di età tardo romana che mostra le vie stradali dell'Impero romano, dalle isole britanniche alla regione mediterranea e dal Medio Oriente alle Indie e all'Asia Centrale. Il territorio del comune di Postiglione, rientra a pieno regime nel territorio della Lucania Occidentale, definita *Luccania* nella *Tabula* e posta fra i corsi del *Silarum fl(umen)* (Sele) e del *Crater fl(umen)*⁴. La regione o provincia, appare allungata sui due versanti della catena appenninica e mostra vistose interruzioni nel segno grafico con cui sono rese le strade. In realtà la *Tabula Peutingeriana* non è stata mai verificata e decodificata nelle molteplici riduzioni ed abbreviazioni che contiene per la provincia di *Lucania et Bruttii*. Il settore lucano è, infatti, uno dei più complessi da interpretare e gli elementi topografici inseriti possono essere compresi ed identificati con maggiore certezza solamente se la mappa viene considerata all'interno del contesto culturale e materiale di pertinenza.



La Luccania nella Tabula Peutingeriana (segm. VI.5-VII.1) originale (Vienna, OBN Bildarchiv, cod. 324) in alto e nell'edizione del Miller in basso

⁴ *TabPeut*, segm. VI.5-VII.1. <http://www.euratlas.net/cartogra/peutinger/>.

Non esiste alcuna testimonianza di toponimi che richi amino il territorio in oggetto nella Tabula Peutingeriana, considerando anche la scarsità di dati riferibili ad antichi itinerari ubicati in zona.

Tra le carte analizzate si segnala la carta del Regno di Napoli realizzata da Pirro Ligorio denominata *Regni Neapolitani verissima secundum antiquorum et recentiorum traditionem descriptio*, *Pyrrho Ligorio auct.*, del XV secolo in cui, per il territorio in oggetto, che viene identificato come Lucania al confine con il Brutio, risultano ubicati i territori di Picciotta (Pisciotta), e Centola. San Severino di Centola (fraz. Di Centola) è sede di un importante castello fortificato sorto già in età longobarda.



IL REGNO DI NAPOLI NELLA CARTOGRAFIA DI PIRRO LIGORIO. IN ROSSO LE I COMUNI DI PISCIOTTA E CENTOLA

La cartografia di Pirro Ligorio riporta i due fiumi che lambiscono a N Pisciotta (Fiumicello) e a S Centola (Mingardo).

Si data al 1660 la carta del *Principato Citra olim Picentia* realizzata da Antonio Magini, astronomo, astrologo, matematico e cartografo italiano.

Interessante notare come questa carta descriva alcuni aspetti legati al paesaggio agrario, grazie alla raffigurazione di rilievi montuosi e foreste, sia quello urbano. Si nota, rispetto alla mappa del Ligorio, l'indicazione del Castello di S. Severino di Centola, a quel tempo di proprietà dei Sanseverino.



MAPPA PRINCIPATO CITRA OLIM PICENTIA DI GIOVANNI ANTONIO MAGINI-1606



MAPPA PRINCIPATO CITRA OLIM PICENTIA DI GIOVANNI ANTONIO MAGINI. IN ROSSO I COMUNI DI PISCIOTTA, CENTOLA E IL CASTELLO DI S. SEVERINO DI CENTOLA.

PARTE DEL MAR EIR.

PROVINCIA DEL PRINCIPADO AITARA

ELEVACION AGRICOLA ANONIMA EN EL MAR EIR.

RENO

[illegible]

IL TERRITORIO DEL COMUNE DI CENTOLA. PARTICOLARE.

Inquadramento storico-archeologico dell'area oggetto dei lavori

L'area interessata dai lavori rientra all'interno del territorio comunale di Pisciotta (Caprioli) e Centola (Palinuro). Entrambi i comuni rientrano in un areale molto più ampio compreso tra il fiume Alento come estremo limite a N e il fiume Lambro a S. Almeno per quanto riguarda l'età classica è ormai chiaro che Velia controlla tutto il territorio compreso tra l'Alento e Capo Palinuro, nel momento del suo maggiore sviluppo e potenza economica, come sembra, d'altro canto, che il difficile ed aspro comprensorio cilentano acquisti vitalità solo in rapporto all'arrivo del contingente foceo. La disamina del territorio parte da Punta della Carpinina, come aveva già suggerito E. Greco includendo l'areale che la letteratura considera sotto il controllo di Elea fin dal momento della sua fondazione⁵. Il suddetto territorio avrebbe compreso Punta della Carpinina (m 688 slm) un crinale lungo e stretto proteso verso la valle con andamento E-W. Sul lato settentrionale è possibile vedere il paese di Perdifumo, di cui fa parte la Punta, ad occidente si scorge la costa e vi è visibilità su due vie di accesso al mare, Ogliastro Marina e Case del Conte (Agnone). Il tratto consente la viabilità N/S da Agropoli lungo il corso del Testene e del Vallone Lacinque, evitando il tratto costiero da punta Licoso, più lungo. A SE si erge il Massiccio del Monte Stella, che raggiunge la vetta massima con lo stesso M. Stella (m.1130), seguito dalle vette del Castelluccio (m.1025) e del M. Corvara. Tale sbarramento chiude l'orizzonte meridionale al territorio eleate. Segue la collina di Torricelli (m 227), sulla sponda destra del fiume Alento, con il fronte verso quest'ultimo molto ripido e scosceso. A W la collina è collegata con Acquavella attraverso un tratturo che passa per Carullo. Procedendo a SE si apre la valle dell'Alento, che sfocia nella piana di Elea. Oltre la valle vi è la collina della Civitella; ad E di quest'ultima una sella la congiunge alla collina di Stio (m. 675), al di là della quale si estende l'alta valle dell'Alento, che risale fino alle pendici dei Monti Alburni, ai monti di Capaccio e Poseidonia. Ad W la Civitella ha l'orizzonte sul mare, su Elea e sull'acropoli della città focea. Alle pendici della Civitella scorrono i torrenti Palistro e Badolato, affluenti dell'Alento, per il loro tratto inferiore, prima di sfociare nel Tirreno. Risalendo il Palistro si arriva a S. Biase e di lì al Passo della Beta, tra il Monte Gelbison e il Monte Scuro, viatico per il Vallo di Diano. Il Palistro sgorga dal Monte Gelbison (m. 1705) ed è il principale tributario del fiume Alento, sebbene le indagini topografiche abbiano dimostrato che in epoca antica il torrente aveva uno sbocco autonomo in mare⁶. Dal Gelbison nasce anche il torrente Badolato, tributario di sinistra, mentre un terzo affluente, il torrente Fiumicello, proviene dal Monte Stella, immettendosi nel corso dell'Alento in località Temponni, presso Casal Velino.

Proseguendo a SE, oltre il Passo di Cannalonga si erge il citato Monte Gelbison, dal quale inizia uno sbarramento di colline senza soluzione di continuità, che separa la valle dell'Alento da quella

⁵ GRECO 1975, p.82

⁶ COCORULLO 2018, p. 16

del Lambro. Tornando verso la costa, poco prima del massiccio del Monte Sacro vi è la collina di Castelluccio (m.701) che costituisce il puntale terminale di un crinale che termina a NE presso la Civitella. Il crinale da qui degrada verso il mare, creando piccole calette e possibili punti di ancoraggio, come Marina di Pisciotta⁷. La collina è accessibile tramite una mulattiera che collega S. Mauro la Bruca con Pisciotta, dando quindi un passaggio alla Valle del Lambro. Da questa posizione è visibile la fascia costiera che va da Palinuro ad Elea. A SW di Castelluccio il crinale degrada e s'incontra la Valle del Lambro, che sfocia ad E del promontorio di Capo Palinuro, sul fronte occidentale della collina della Molpa. Quest'ultima fa da spartiacque tra il Lambro e il Mingardo, il cui corso risale fino al Vallo di Diano. Lungo il medio corso del Mingardo, all'altezza del paese di S. Severino (comune di Centola), si sviluppa il massiccio di Chiaia Grande, in direzione N/S, da Tozzo del Finocchio (m.742) alla sua vetta principale, il M. Bulgheria (m.1224). L'arco roccioso isola Camerota dal medio e alto corso del Mingardo, che in questo tratto riceve numerosi affluenti (Palazzone, Palombara, Portogallo, Grande) all'altezza del vallone del Curatolo, nei pressi di Celle di Bulgheria e di Roccagloriosa. La via per quest'ultima è il Mingardo, che scava il sabbioso vallone dell'Isca nel tratto da Camerota alla foce. Il litorale di Camerota va da Cala d'Arconte, presso il vallone della Fenosa, alla Cala dei Morti presso il vallone del Marcellino. La costa è composta da numerose calette di ghiaia e spiagge sabbiose che rendono poco agevole la comunicazione via costa. Presso Cala Bianca sorge la Punta degli Iscolelli, dove si considera l'inizio del Golfo di Policastro. Continuando a S, la Serra della Nunziata impedisce la comunicazione tra il territorio di Camerota e Scario. La costa è frastagliata e composta per lo più da grotte (Grotta dell'Inferno, Grotta del Monaco, Grotta Grande). Il tratto di costa tra Velia e Palinuro, dove più evidenti sono i fenomeni di insabbiamento non offre ripari in grotte, alcune delle quali sono di formazione più recente⁸. All'interno il quadro è molto meno ricco probabilmente a causa delle asperità montane e della scarsità d'acqua; nell'area del massiccio del Cilento, dal Monte Sacro al Monte Bulgheria, ancora non vi sono tracce di insediamenti pre e protostorici come aveva già rilevato il Radmilli nel suo lavoro sugli insediamenti preistorici della Campania; questo dato potrebbe derivare, tuttavia, da un'assenza di adeguate e puntuali esplorazioni.

La facies appenninica del Bronzo è, oggi, meglio documentata sia con insediamenti in grotta, a Marina di Camerota che a Palinuro, da un lato e Punta Licosa dall'altro, mentre, proprio sull'Acropoli di Velia i sondaggi effettuati dal Morel negli anni '60 hanno confermato un'occupazione del sito già in piena età del Bronzo. Scarsità di documentazione va registrata per l'età del ferro le cui evidenze materiali si limitano a pochi sporadici frammenti di impasto provenienti da Velia e dall'area di Palinuro; mancano completamente quelle ricche evidenze offerte dalle necropoli principesche della Val d'Agri e dal Vallo di Diano verso cui gravita il territorio in

⁷ SCHMIEDT 1970, p. 90

⁸ GRECO G. 1990, p. 16

esame. Questo vuoto di evidenza, che già risulta chiaro dai lavori di J. De La Genière⁹ caratterizza tutta questa fascia costiera tirrenica e, all'interno, sembra estendersi fino ai contrafforti del massiccio cilentano. Questa realtà, anomala rispetto a tutto un quadro ricco ed articolato dell'età del ferro in Italia meridionale può trovare una giustificazione valida soltanto in un'assenza adeguata di indagini regolari e puntuali mentre l'ipotesi comunemente portata avanti di una eccessiva asperità dei luoghi, del fitto manto boscoso, della scarsità di bacini idrici adeguati, sembra piuttosto una spiegazione contingente e momentanea. D'altro canto bisogna riconoscere che la scarsa rappresentatività della raccolta superficiale e la totale mancanza di segnalazioni o tradizioni più o meno recenti denota comunque una realtà territoriale se non altro marginale alle zone limitrofe e non coinvolta nelle trasformazioni e nei processi culturali del periodo. Le stesse considerazioni vanno proposte per il passaggio all'età arcaica quando l'evidenza più macroscopica nell'area tirrenica in esame è data dall'insediamento di Palinuro e dove la fondazione di Elea segna l'inizio di profonde e radicali trasformazioni.

Le presenze tardo-arcaiche che, per lo più, sono evidenziate nei materiali da frammenti pertinenti le c.d. coppe ioniche, sono segnalate soltanto in alti due siti, a sud di Palinuro, per i quali è stato proposto da tempo l'identificazione con due subcolonie italiote.

A Policastro Bussentino, dove viene ubicata la subcolonia regina di Pyxus, gli scavi di W. Johannowsky hanno individuato una fase tardo arcaica con elevato in mattoni crudi al di sotto dell'impianto lucano di IV sec. a.C., accanto alle note monete incuse datate alla seconda metà del VI a.C., quest'ulteriore elemento evidenzia come l'insediamento, molto probabilmente enotrio, che alla metà del VI, gravita ancora nell'orbita sibarita, venga poi utilizzato da Reggio per la creazione di un frouion ben presto abbandonato, probabilmente sotto la pressione lucana. Un recente recupero a Sapri, alle falde della collina del Timpone, di materiale ceramico sia di tipo ionico a fasce che attico a v. nera pertinente alla fase tardo arcaica ripropone il problema dell'ubicazione di Scidro subcolonia sibarita dove, secondo Erodoto, si rifugiarono i Sibariti dopo la distruzione della propria città (Her. VI, 21).

Alla fine del VI a.C. nell'abitato di Palinuro si registra un'interruzione mentre il quadro dell'evidenza archeologica si va lentamente modificando e dove forme di occupazione del territorio, anche se in maniera sporadica e frammentaria, trovano oggi una qualche conferma documentando una diffusione del commercio eleate che trova la più macroscopica evidenza nella circolazione monetale ed in quella di manufatti velini. La presenza di Elea e la sua politica territoriale e commerciale di espansione lungo la costa e di controllo dei valichi interni diventa, a partire dagli anni finali del VI a.C. sempre più evidente. Le trasformazioni economiche e sociali che avvengono nel mondo lucano tra V e IV secolo ben si individuano negli insediamenti all'interno di cui, quello

9 DE LA GENIERE 1968, p. 275

esplorato più sistematicamente in questi anni è l'abitato di Roccagloriosa¹⁰. Tuttavia il comprensorio geografico che si estende a S del monte Bulgheria fino al Lagonegrese mostra, una significativa presenza di insediamenti indigeni disposti a “corolla” all'interno del golfo di Policastro: dalle tombe a camera di Caselle in Pittari scavate da Johannowsky nel 1982 a quelle a fossa segnalate a Morigerati con recupero di materiale vascolare, alle segnalazioni di Tortorella dove, alle falde del Monte Corneto, si raccolgono in superficie materiali relativi ad un insediamento¹¹ ed infine estremamente significative sono le tombe recuperate a Torraca¹² i cui corredi si dispongono tra la fine del V ed i IV a.C., e dove la presenza di armi tra cui un bel frammento di cinturone di tipo sannitico, associato a materiale figurato e, per i corredi più antichi, a ceramica attica del V a.C., evidenziano una diffusa occupazione del territorio da parte di comunità lucane che, già negli anni finali del V a.C. organizzano forme articolate di sfruttamento del territorio usufruendo attivamente dei traffici coloniali lungo la costa ed occupando quelli che erano i territori delle città coloniali di Scidro e Pixunte.

Il territorio a N del Monte Bulgheria e fino all'Alento offre, per il IV a.C., allo stato attuale delle ricognizioni un quadro meno ricco ed articolato dove l'elemento preminente è la comparsa di una serie di fortificazioni (frouion) nell'entroterra di Velia. L'indagine di superficie arricchisce di qualche ulteriore tassello il panorama già definito e dove, tuttavia, le evidenze archeologiche attestano forme insediative sparse, legate allo sfruttamento del terreno, alla transumanza o all'attività boschiva e la cui gravitazione rimane in qualche modo legata ad Elea. Sembra confermato il quadro, sostanzialmente autonomo dai Lucani, della politica eleate che con i Lucani mantiene rapporti di commercio e d'intesa, mentre conserva integra la propria sovranità nell'ambito della polis. I diversi insediamenti che si dispongono ai margini del territorio di Elea e che si strutturano secondo un modello insediativo peculiare del mondo lucano, mantengono con Elea stretti rapporti di scambio ed avviano lenti processi di integrazione grazie anche all'impronta prevalentemente commerciale che la città greca aveva dato alla sua politica territoriale. Dunque il modello che ne scaturisce sembra essere differente da quello registrato, attraverso le evidenze, a N di Capo Palinuro, nel golfo di Policastro.

L'alleanza che già agli inizi del III a.C. Elea stringe con Roma segna la scomparsa dei centri fortificati dell'interno, lo spopolamento delle campagne ed il sorgere di “villae” lungo la costa. A S di Capo Palinuro la deduzione della colonia di Buxentum nel 194 a.C. porta a forme di occupazione del territorio alle sue spalle. Velia è città fiorente in età romana ed il territorio alle sue spalle, ancora una volta forse per la morfologia tormentata e difficile, non mostra segni di grosse trasformazioni; è piuttosto sulla costa che si vanno infittendo le emergenze monumentali di “villae” più o meno

¹⁰ G. GRECO 1990, *op. cit.*, p.18

¹¹ *Ivi*

¹² JOHANNOWSKY 1982, p.422

complesse: da quella di Punta Licosa a N di Velia quella imponente e monumentale di Sapri a S. Le evidenze monumentali provenienti da Sapri, le ampie descrizioni degli studiosi ottocenteschi testimoniano una situazione più complessa ed articolata che non quella di una semplice villa marittima per quanto monumentale sia. Al problema, al momento insolubile, della ubicazione a Sapri della *Statio Caesernia*, lungo la via costiera che univa Capua a Reggio si connette la complessità delle emergenze monumentali nonché la presenza di un cippo funerario, pubblicato dall'Antonini e dal Mommsen, che menziona un *duovir des (ignatus)* che documenta una costituzione duovirale tipica di una colonia¹³.

Per quanto riguarda la fondazione di Pisciotta, secondo le notizie desunte dal PUC¹⁴ si origina all'indomani della distruzione di Buxentum intorno al 915 d.C. da parte dei Saraceni di Agropoli. Gli abitanti Pyxous/Buxentum cercarono riparo sui monti e sulle alture vicine. Molti si trasferirono al di là del promontorio di Palinuro, in direzione W, dove fondarono un piccolo villaggio che chiamarono Pixoctum, cioè piccola Pyxous, in ricordo della patria perduta. Nulla si conosce degli anni di vita del nuovo borgo e solo nel XII secolo, sotto Guglielmo II, troviamo per la prima volta il toponimo Pissoceta ad indicare un possedimento di un feudo da parte di Niello, suo cittadino. Al 1144 risale, infatti, nel *Catalogus Baronum* il documento più antico che riporta il nome di Pisciotta. L'anno 1464 segna poi per il paese uno sviluppo notevole allorquando gli abitanti superstiti di Molpa, in seguito alla distruzione del loro villaggio, si rifugiarono a Pisciotta.

I Caracciolo (dal 1270), i Sanseverino (nel XV secolo), i Pappacoda (dal 1590), sono alcune delle famiglie, tra le più potenti del regno, ad averne avuto il possesso. Fra i tanti passaggi in qualità di feudo è da segnalare, nel 1554, quello – per 17.000 ducati – a don Sancho Martinez de Leyna, capitano generale delle regie galee, che nel 1578 lo rivendette a don Camillo Pignatelli per 30.000 ducati.

Nel 1708, con i suoi 2.163 abitanti, **Pisciotta** era tra i più popolosi centri a sud di Salerno. Dal 1811 al 1860 è stato capoluogo dell'omonimo circondario appartenente al Distretto di Vallo del Regno delle Due Sicilie.

Tra storia e leggenda le origini di **Centola** si fanno risalire ad un episodio che avrebbe visto cento superstiti della distruzione di una città rifugiarsi sulle colline e fondare il nucleo originario "Centula". Tale accadimento sarebbe avvenuto circa alla metà del 500 d. C.

Centola nacque sotto la dominazione bizantina di Giustiniano, ma dopo pochi anni passò sotto la dominazione longobarda e successivamente dei Normanni, degli Svevi, degli Angioini, degli Aragonesi, degli Spagnoli e dei Borbone. Durante il periodo longobardo Centola si sviluppa intorno alla Badia di Santa Maria degli Angeli, della quale non resta più nulla. La Badia divenne tale nel 750, era stata eremo nei primi decenni del 500. Vennero realizzate scuole, orfanotrofi, ospizi, un

13 G. Greco 1990, *op. cit.*, p.19

14 PUC 2021, 0.1 Relazione Generale, p.9

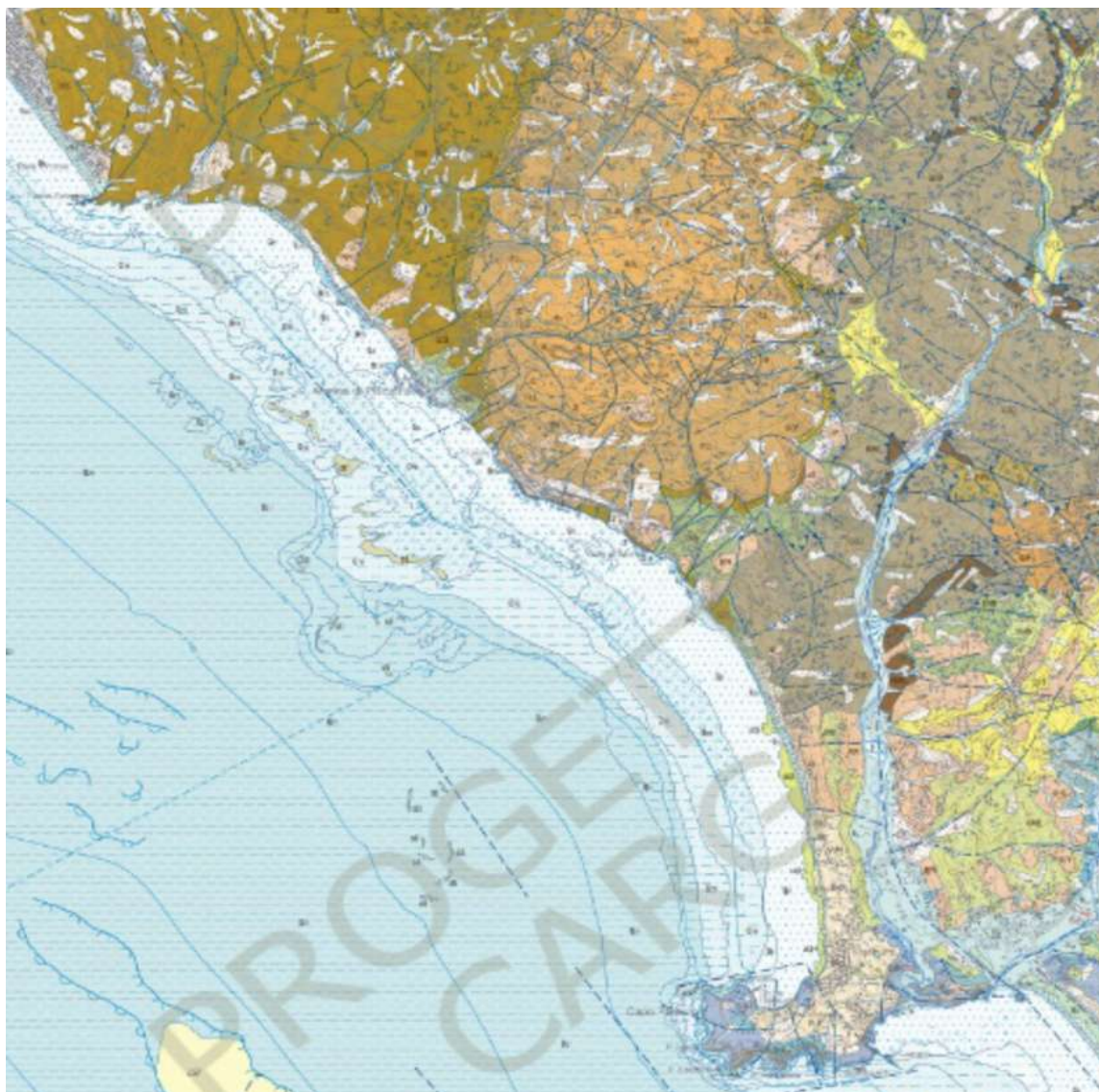
mulino, un frantoio, una ricchissima biblioteca, un monte di credito e vaste piantagioni di ulivi. Intorno al 1250, durante il periodo svevo, Centola divenne 'Universitas'. L'"Universitas" di Centola godeva di autonomia amministrativa, aveva uno statuto, un 'Sindicus' eletto dai cittadini, un proprio giudice, un 'baglivo' che amministrava la giustizia e un 'baiulo' al quale erano affidate le terre demaniali. Centola, la Molpa e Palinuro furono più volte attaccate e saccheggiate da pirati turco-saraceni. Per difendersi dalle scorrerie di questi pirati, fra il 1550 e il 1600, furono realizzate lungo la costa del Comune una serie di torri, tuttora esistenti: il Fortino, la torre del Capo, la torre Formica, la torre Mozza o del Monaco, la torre del Mingardo, la torre di Calafetente e quella di Chianofaracchio. Significativo il Risorgimento vissuto a Centola; i centolesi parteciparono alla rivolta del Cilento del 1828. Venne disarmata la Guardia urbana tra il 27 e il 28 giugno 1828. Gli insorti proseguirono per Palinuro con lo scopo di impossessarsi di armi e munizioni custodite nel Fortino, che i Borbone avevano, nel frattempo stoccate altrove. Il bottino fu modesto, ma non impedì agli insorti di raggiungere la piazza di Palinuro ove lessero 'Il Proclama di Palinuro', manifesto in cui reclamavano una costituzione capace di garantire la libertà e la giustizia sociale. La rivolta fu domata in maniera cruenta¹⁵.

Inquadramento geologico

L'areale in cui ricadono le lavorazioni rientra nel foglio 519, Capo Palinuro della Carta Geologica d'Italia, scala 1:50.000.

Per il territorio del comune di Pisciotta il modellamento geomorfologico è strettamente influenzato dall'assetto litologico e strutturale del substrato. In corrispondenza delle zone di affioramento delle torbiditi arenaceo-pelitiche (Formazioni di Pollica e San Mauro) l'erosione è meno selettiva, il rilievo si fa più accidentato, con valli più strette e versanti più ripidi. Tale situazione si riscontra nella porzione centrale e NE del territorio comunale. Al contrario, nei versanti dove affiorano *facies* con una maggiore componente argillosa, l'erosione si fa più selettiva e le conformazioni dei versanti risultano meno ripide, le vallette più ampie ed in generale si ha una morfologia più dolce ed ondulata. Tale paesaggio si denota nella parte meridionale del territorio comunale, lungo la fascia costiera fino al margine con il comune di Centola. In generale le ripide pareti dei versanti arenacei rappresentano i settori su cui porre maggiore attenzione in quanto soggetti a fenomeni franosi con cinematismi veloci tipo frane da crollo. Queste situazioni, in particolare, sono presenti a ridosso delle periferia orientale del centro abitato di Pisciotta capoluogo, coinvolgendo anche la principale viabilità; ai margini del centro di Rodio e alla periferia occidentale dell'abitato di Santa Caterina.

L'areale delle lavorazioni che ricade nel territorio del Comune di Centola è costituito a partire da N dal Sintema di Palinuro deposito costituito prevalentemente da calcareniti con bioclasti nella parte inferiore e da sabbie a laminazione incrociata nella parte superiore; procedendo in direzione S troviamo il Sintema del Golfo di Policastro costituito da calcareniti con bioclasti nella parte inferiore e da sabbie a laminazione incrociata nella parte superiore (Subsintema di Le Saline).



STRALCIO CARTA GEOLOGICA. SCALA ORIGINALE 1:50.000-DA ISPRA

Indagine di superficie

L'area oggetto dei lavori su indicati viene interessata da un survey per verificare la presenza di giacimenti archeologici in superficie. Non è stato possibile, da parte della scrivente, raggiungere alcune parti dell'area da indagare, in quanto sono inaccessibili, perché terreni di proprietà privata, indi recintati o risultano inaccessibili perché costituiti da boscaglia e rovi.

1. Area impianto di depurazione – Valle di Marco- Caprioli (Pisciotta)





2. Tracciato condotta di mandata (Valle di Marco)







2.1 Tratto di nuova realizzazione a gravità su SR448 raccordo







3. Impianto di sollevamento Le Conchiglie Palinuro (Centola)





3.1 Inizio condotta di mandata (area inaccessibile)



4. Inizio tratto in T.O.C.





4.1 la collina retrostante sarà interessata dalla T.O.C. Alle spalle della collina sorge l'impianto di Portigliola

5. Arrivo della T.O.C. E collegamento idraulico con l'impianto di depurazione in Loc. Portigliola





Nessuna evidenza archeologica da segnalare

Le aree interessate dalle lavorazioni si presentano per molta parte inaccessibili ad un survey sul terreno. Il paesaggio è costituito perlopiù da aree boschive, alternate ad ulivete al paesaggio costiero; molte zone sono inaccessibili perché di proprietà privata; molta parte della condotta di nuova realizzazione viaggia sullo stesso tracciato di SR 447 .

Rischio Archeologico

Dallo studio dell'edito si definisce, per l'area in questione, un *rischio archeologico medio-alto*, considerando: l'importanza dell'areale indagato nell'inquadramento storico-archeologico (cfr. *infra*), che l'area oggetto delle lavorazioni interessa tre ambiti di paesaggio archeologico: nr. 26 Cilento, nr. 27 chora velina e nr. 21 grotte preistoriche di costa lepodi; l'area delle lavorazioni intercetta, in alcuni punti, il tracciato della Rete Stradale di Epoca romana (fonte PTR). Le lavorazioni, nel tratto da eseguire in TOC, comportano un *Rischio Archeologico Alto (area di materiali Loc. Portigliola – età del Bronzo)*.

In particolare per i territori comunali di Centola e Pisciotta si segnala la presenza di aree di materiali o giacimenti archeologici, individuati attraverso lo spoglio del materiale presso l'Archivio della Soprintendenza di Salerno.

Comune di Centola (cartella 26/D)

Loc. Portigliola- Età del Bronzo

21 Febbraio 2009- il Dott. Massimo Ruffo, membro attivo dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana, segnalava tramite mail alla Soprintendenza competente, il rinvenimento di materiali fittili, d'impasto e non, ceneri, frustoli carboniosi e frammenti di ossa concotte, in un tratto della costruenda strada che collega l'abitato di Palinuro all'impianto del nuovo depuratore, tra le località Cicchetto e Terrata.

Mingardina – Palinuro

Con nota prot. 7598/77D- Aprile 1988 il soprintendente W. Johannowsky dichiarava il rinvenimento di resti di tombe antiche in prossimità della strada “Mingardina” in Loc. Palinuro del Comune di Centola ad una distanza di ca 200-300 m da detta strada;

Palinuro- porto

Con nota prot. 342/75-1 Agosto 1988 si comunica l'individuazione di una nave antica, presumibilmente di età romana, nell'area destinata al prolungamento del molo a seguito di una ricognizione subacquea che ha portato alla luce reperti databili al I secolo a.C., a firma della Soprintendente Giuliana Tocco;

Palinuro- Proprietà M. Rinaldi (foglio 44, part.IIa 264)

Nei giorni 21 e 22 Maggio 1986 l'archeologo E. De Magistris durante l'esecuzione di alcuni saggi stratigrafici in proprietà M. Rinaldi, rinviene un livello antico con all'interno materiali ceramici databili tra la fine del IV e il III a.C.

Palinuro- nota prot. n. 15254/64D – 23 dicembre 1986

Nella proprietà di Aprea Gaetano (foglio 45, particelle 482 e 490) e in quella di Lepore Eleonora (foglio 45 – particella da accertare) sono stati rinvenuti strati ricchi di ceramica a vernice nera e laterizi;

Comune di Pisciotta (Cartella 69/D)

24 Luglio 1979- Prot. nr. 22116 – Su segnalazione della Pro Loco, l'Amministrazione Comunale di Pisciotta intende effettuare **-Saggi di scavo in loc. Runci e Casale –** per verificare se le suddette località siano state oggetto di insediamento umano in epoca preistorica e/o storica, conformemente a quanto oralmente si tramanda di generazione in generazione;

23 Novembre 1979- Prot. n. 215- Sopralluogo in località Casale presso Pisciotta; si constata la presenza di un acquedotto di tarda età medievale, costituito da malta e pietre locali;

23 Aprile 1996- Prot. n. 7819/69D- Sopralluogo nella Chiesa Madre del Comune di Pisciotta, per rinvenimento di una struttura sette/ottocentesca posta sul fondo della cripta;

Dallo studio dell'edito si segnala, per il Comune di **Pisciotta**:

Loc. Castelluccio- è una collinetta che costituisce la parte terminale del lungo crinale; da qui la terrazza degrada verso il mare, interrotta sporadicamente da qualche dosso di modesta quota; al Castelluccio si accede percorrendo una strada, in parte asfaltata, che si stacca dalla litoranea Ascea-Palinuro, ca. km. 2 dopo il paese di Pisciotta. Da questa posizione si controlla una mulattiera, ancora oggi molto battuta dai locali, che assicura il collegamento tra S. Mauro la Bruca, e cioè la Valle del Lambro, e la costa in prossimità di Pisciotta; il percorso, nella seconda metà, si snoda attraverso il Vallone Carusell; questa via assume maggiore credibilità se si tiene conto che lo Schmiedt riconosce a Marina di Pisciotta le condizioni favorevoli per un ancoraggio. L'area è interessata dal rinvenimento di frammenti di ceramica a vernice nera e di ceramica acroma d'uso comune (fine IV-III a.C.)¹⁶

Fraz. Rodiò: Fusto di colonna reimpiegato in un'abitazione moderna. Frammenti di ceramica acroma di uso comune, verosimilmente pertinenti ad una villa rustica d'età romana.¹⁷

Per il territorio del Comune di **Centola**:

Fraz. Palinuro, Loc. Saline – Blanc ha segnalato nel 1940 la presenza di industrie musteriane attestate nelle dune fossili a sabbie rosse. Le dune sono interessate da resti d'età storica. Oltre alla stele funeraria con dedica ad Anas, sono state occasionalmente rinvenute in quest'area già nel 1933. Nel corso del 1989, altre testimonianze riferibili ad una necropoli di IV-III a.C. non ancora indagata. Le sepolture si dispongono lungo il pendio fortemente eroso, declinante verso il litorale. Proprio i fenomeni di erosione hanno posto recentemente in luce resti di tombe con cassa in tegole orientate in senso E-W, il corredo delle quali è andato presumibilmente disperso¹⁸.

Capo Palinuro- nell'ambito del Paleolitico medio e superiore si pongono i giacimenti in grotta dislocati intorno al promontorio, tra i quali sono la Grotta Visco, Grotta delle Ciavole e Cala delle Ossa, posta ai piedi di un'altura della Molpa. Così denominata per la presenza di ricchi resti faunistici in grotta. In base alla suggestione dei luoghi (resti ossei e presenza di rupi), il Bérard ha

¹⁶ GRECO 1975, *op. cit.*, pp. 87-88

¹⁷ FIAMMENGHI-MAFFETTONE 1990, *op. cit.*, p. 22

¹⁸ *Ivi*

proposto di identificarli con quelli popolati dalle Sirene descritti in Odissea XII, 45-46¹⁹.

Loc. San Paolo (fraz. Palinuro)-

a) l'insediamento neolitico

Nel corso del 1988 sono state riprese le indagini dell'insediamento neolitico individuato nel 1983 (M. Romito-R. Maffettone in, *Atti XXIII CSMG*, Taranto 1983, pp. 528-531). L'area più fortemente indiziata dai resti occupa una superficie di ca. 7000 mq. posta sulle pendici N del rilievo collinare a monte dell'abitato. Numerosi elementi, tuttavia, consentono di ipotizzare una estensione originaria più vasta. Le ricerche hanno posto in luce livelli contenenti piani di forma subcircolare, realizzati in ciottoli dai margini smussati, caratterizzati da una superficie piana, come attesta la struttura meglio conservata. I materiali ceramici rinvenuti non sono in associazione con tali livelli, che hanno restituito essenzialmente industria litica in selce, diaspro e, in misura inferiore rispetto al saggio 1983, ossidiana. Mancano pertanto gli elementi per definire il periodo e la destinazione d'uso. E' stata inoltre accertata la presenza di altri livelli a ciottoli per i quali l'indagine è stata rinviata al 1990. Le ceramiche d'impasto spesso, rinvenute in livelli di superficie, evidenziano che l'area è stata interessata da livellamenti del suolo operati già dalle fasi di occupazione antiche fino ad oggi; la tipologia delle forme documentata è da riferire alla cultura di Diana. Non mancano tuttavia elementi che evidenziano l'occupazione dell'area per le fasi successive. Alcuni frammenti e solchi incisi o a coppelle impresse permettono di ipotizzare *facies* con elementi riferibili rispettivamente alla cultura di Piano Conte e a quella di Capo Graziano.

b) la necropoli arcaica

La necropoli di età arcaica occupi l'area dell'insediamento neolitico è fornita da una sepoltura rinvenuta nel saggio 1988, la quale si è inserita fra due “strutture” a ciottoli, sconvolgendo parzialmente i livelli preesistenti. Il corredo assegnabile all'ultimo decennio del VI a.C; tra gli oggetti di ornamento personale sono una fibula ad arco in ferro in cui era inserito un anello digitale in bronzo con motivi a spirale nella tradizione delle fibule della prima età del ferro di Sala Consilina. Ad una quota superiore rispetto alla sepoltura, da non porre in relazione con essa, è stato rinvenuto un *cup-skyphos* deposto con la bocca contro il suolo. Oltre a ciò, la presenza di un foro intenzionale sul fondo è testimonianza della pratica di un culto tributato al defunto *post-mortem*, all'esterno della sepoltura. Significativamente tali rinvenimenti consentono di acquisire nuovi elementi sulla topografia della necropoli, lasciando intravedere l'estensione della stessa verso la

19 *Ibidem*, p. 23

parte E del declivio collinare²⁰.

Palinuro- scavi Via Indipendenza- un intervento di emergenza è stato condotto nel 1989 nel centro urbano di Palinuro, in adiacenza del principale asse viario disposto in senso N/S, parallelo alla dorsale collinare di S. Paolo. E' stata indagata una superficie esigua danneggiata da recenti sbancamenti.

Sono stati rinvenuti, ancora i strato, frammenti ceramici acromi e laterizi, ceramiche a vernice nera , frammenti di anfore, tre frammenti di terrecotte votive riproducenti parte di teste femminili, fibule in bronzo, alcune ad arco ed una punta di freccia in bronzo. Tra i materiali fittili si segnala una tegola con bollo. La tipologia dei materiali attestati e la presenza di terrecotte votive, evidenziano la provenienza degli stessi da un'area culturale²¹.

Palinuro- Loc. Belvedere-posta in corrispondenza di Capo Palinuro, tale località è in più punti indiziata dalla presenza in superficie di laterizi e ceramiche a vernice nera. Sono inoltre da segnalare frr. anforici che per il momento non consentono un più preciso inquadramento tipologico.

Palinuro-Molpa- in corrispondenza dell'altura sono stati segnalati resti di fondi di capanna. Dalla sommità della collina provengono scarsi elementi: un nucleo in selce e pochi frr. ceramici che non consentono un preciso inquadramento. L'assenza di documentazione porta ad escludere che l'area possa essere stata stabilmente occupata in antico.

Fraz. San Severino- frammenti a vernice nera e di ceramica acroma d'uso comune, IV-III a.C.

20 FIAMMENGHI-MAFFETTONE 1990, *op. cit.*, p. 25

21 *Ibidem*, p. 26

Bibliografia

BUONOMO 2009: E. BUONOMO, *San Severino di Centola*, II edizione, Edizioni del Centro di Promozione Culturale per il Cilento, Acciaroli, 2009;

COCORULLO 2018: A. COCORULLO, *Enotri e Greci nel golfo di Policastro. Nuovi dati da Palinuro e Rivello*, Tesi di Dottorato, (a cura di) Marina Rubinich, Luigi Sperti, Università Ca' Foscari di Venezia-Università Renne 2, 2018;

DE LA GENIERE 1968: G. DE LA GENIERE, *Recherches sue l'age du fer en Italie méridionale: Sala Consilina*, Napoli 1968;

DEL LUNGO 2017: S. DEL LUNGO, *La Lucania tardoantica nella Tabula Peutingeriana alla luce delle fonti gromatiche*, in, *Antiquità*, MEFRA, 129-2, 2017;

DE MAGISTRIS 1995: E. DE MAGISTRIS, Il mare di Elea, in, *Tra Lazio e Campania. Ricerche di Storia e di Topografia antica*, Quaderni del Dipartimento di scienze dell'antichità,- Università degli studi di Salerno, 16, Serie II, pp. 7-77;

GRECO 1975: E. GRECO, *Velia e Palinuro. Problemi di topografia antica*, in MEFRA 87, 1975, 1, pp. 81-96;

GRECO G. 1990: G. GRECO, *Dall'Alento al Mingardo*, in , *A Sud di Velia. Ricognizioni e ricerche 1982-1988*, Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, Taranto 1990;

JOHANNOWSKY 1982: W. JOHANNOWSKY, *Atti XXII CSMG*, Taranto 1982, pp. 422-456;

MAFFETTONE 2006: R. MAFFETTONE, *Colonizzazione focea e culture indigene della Lucania Occidentale*, in, *Apollo*, VIII (1992), Arti Grafiche Sud, 2006, pp.1-28;

MAFFETTONE 1994: MAFFETTONE R., PALINURO, in, *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, XII-1994, siti: Orvieto-Pisa s.v. Palinuro, a cura di G. Nancy e G. Vallet, pp. 282-295;

NATELLA 1983: P. NATELLA 1983, *Vignadonica di Villa. Saggio di Toponomastica*

Salernitana, in, Bollettino Storico di Salerno e Principato Citra, suppl. n.I-1(1983), pp.1-40;

PUC 2019: PUC Comune di Centola, giugno 2019;

PUC 2021: PUC Comune di Pisciotta, dicembre 2021;

SCHMIEDT 1970: G. SCHMIEDT, *Contributo alla ricostruzione della situazione geotopografica di Velia nell'antichità*, in "PdP", XXV (1970), pp. 65-92;

Sitografia:

<https://www.academia.edu/>

<https://archive.org/>

<http://www.euratlas.net>

<http://www.istitutomagnagrecia.it/pubblicazioni/atti-dei-convegni/>

<https://www.oldmapsonline.org/>

<http://opac.regesta-imperii.de/>

<https://www.persee.fr/doc/mefr/>

<https://www.researchgate.net/>

<https://www.sapere.it/enciclopedia>

<https://sit2.regione.campania.it/node>

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/>

<https://www.jstor.org/>

Gioi Cilento 20/01/2024

Archeologa
Dott.ssa Rosanna Salati
Vicolo Conti 4 - 84056 - GIOI (Sa)
P.I. 05127960655 c.f. SLT RNN 84L62 L6780

Rosanna Salati